

Umanità, Professionalità, Laicità.

*"(...) i nomadi, le infinite
princese, chiunque coltivi le
proprie diversità con dignità e
coraggio attraversando i disagi
dell'emarginazione con l'unico
intento di rassomigliare a se
stesso è già di per sé un*



*vincente perché muove la storia, perché è soltanto dai
comportamenti non uniformi e non omologati al gregge della
maggioranza che l'umanità, tutta l'umanità, riesce a trovare
spunti evolutivi."*

F. De Andrè

L'umanità degli psicologi ha il marchio del non giudizio. L'umanità, quando incontra la scienza, diventa **professione** e tutela dell'individualità di ognuno.

Lo psicologo può incontrare l'**anima** dei suoi clienti e restare allo stesso tempo ancorato alla propria laicità che è, prima di ogni altra cosa, rispetto per l'essere nel mondo di ciascuno di noi. Rispetto per la diversità.

Lo psicologo che affianca il proprio cliente nella ricerca della **verità** per sé, non può prescindere dall'osservare il codice deontologico che è proprio della comunità professionale alla quale appartiene.

Ogni giorno lo psicologo accetta la **sfida** di non perdere la propria umanità: non si affanna dietro posizioni ideologiche né si arrocca in castelli costruiti su acritiche confessionalità. Rifiuta le intrusioni religiose.



L'umanità gli è restituita dalle persone che incontra: non viene narrata nel martirio e nella beatitudine dei santi, ma nella sofferenza che è di **questo mondo**. Nella solitudine e nell'emarginazione.

Il cliente che entra nello stanza dello psicologo, e che è garantito dalla sua professionalità, trae beneficio innanzitutto nell'essere riconosciuto come umano e quindi come fallibile. Lo psicologo non vuole "perfezionarlo" né gli impone modelli impossibili da ricreare. Lo psicologo accoglie i **chiaroscuri** della sua anima.

In ogni momento, per essere professionalmente funzionale, lo psicologo deve guardare al suo essere terreno e quindi al suo essere **umano**.

Non esistono minoranze o maggioranze: esiste l'**unicità** dell'Altro. Una preghiera che non abbia un dio di maggioranza: lo psicologo invoca l'unicità dell'Altro e gli chiede di preservarla.

Ad oggi, ogni professionista psicologo che si protende verso l'umanità del proprio cliente lavora in armonia con la propria **coscienza** guardando, allo stesso tempo, alle garanzie che gli offre la comunità scientifica.



Lo psicologo che mantiene la propria laicità, garantisce ad ogni persona la possibilità di **crescere** e di implementare, a sua volta, la propria umanità.

Essere laico, per lo psicologo, vuol dire essere **professionista** ed umano.

Noi siamo di questa terra. Creiamo alibi e peccati. Innocenti e carnefici.

Parafrasando una famosa canzone potremmo dire *“Sopra le nuvole c’è il sereno/Ma la nostra professione/Non appartiene al cielo/Noi siamo qui/Tra le cose di tutti i giorni/Di giorni e giorni grigi” ...*

Siamo delle fate

Come funziona la caccia alle streghe?



Che prima creo la strega, poi la rendo minacciosa e infine la

caccio!

La caccia per ucciderla, per eliminarla.

La **“teoria gender”** è un' *invenzione*, una creazione dell'intransigenza cattolica per poter riaffermare un potere che sente di stare perdendo: il potere sul CORPO delle persone.

Le streghe sono ancora una volta le donne.

E gli omosessuali.

Ma anche gli **psicologi** che lottano contro ogni forma di discriminazione.

E, in generale, la strega è chi decide di dare credito alla propria sessualità in maniera libera e autodeterminata.

LA TEORIA GENDER NON ESISTE

Eppure se ne parla come se fosse qualcosa di concreto e di minaccioso: **“VIA IL GENDER DALLE SCUOLE!!!”**. Allarme, minaccia, pericolo! Le linee guida dell'OMS sull'educazione sessuale delle scuole vengono mistificate fino al punto di dire che la STREGA (*psicologo, educatore, insegnante*), grazie al proprio potere GENDER, insegnerà a tuo figlio a MASTURBARSI e a TRAVESTIRSI e a praticare PORNOGRAFIA.

E dopo averla inventata e resa pericolosa, infine, la strega la si caccia.

La strega che appunto viene riconosciuta nel mondo GLBT, ma anche nelle istituzioni e nelle professioni che promuovono la cultura del rispetto e dell'uguaglianza.

L'omosessuale che chiede diritti, che chiede di poter avere riconosciuta l'unione con la persona che ama o (i più audaci e sognatori) chiede di poter adottare un bambino, diventa la strega che i bambini te li vuole rubare e deviare. Diventa

l'orco che non può pretendere di avere un'affettività ed una sessualità naturalmente autodeterminata.

Le streghe, come scrivevo, siamo anche noi PSICOLOGI, accusati di aderire a questo complotto contro la famiglia naturale (?) organizzato dalle fantomatiche lobby gay!

Il pensiero è che per lavorare noi psicologi siamo scesi a patti con il demonio, che viene identificato, appunto, in potenti associazioni omosessuali ricche di potere e denaro e influenza sulle menti delle persone.

E ci sarebbe solo da ridere se non fosse che, alla fine, alla strega ci si crede sempre...

E invece noi siamo delle FATE, mie care associazioni ultracattoliche.

Siamo delle fate capaci di prenderci cura e di medicare le sofferenze delle anime di chi ci chiede aiuto.

Noi psicologi siamo delle fate che guardiamo al benessere della persona e lo facciamo riconoscendola nella sua dignità di essere umano, nel suo bisogno di

autodeterminarsi e autorealizzarsi, nella sua capacità di amare incondizionatamente un altro essere umano oppure se stesso.

Siamo delle fate che hanno come credo solo la consapevolezza che il proprio corpo e la propria anima ci appartengono.

